



Parco delle Orobie Bergamasche

SULLE TRACCE DELL'ORSO

PROGETTO DI PARTECIPAZIONE
DEL PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE AD EXPO 2015



Bergamo, gennaio 2013



Parco delle Orobie Bergamasche
Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333
settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it
www.parcorobie.it

SULLE TRACCE DELL'ORSO

PROGETTO DI PARTECIPAZIONE
DEL PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE AD EXPO 2015

A cura di
Chiara Crotti e Claudia Rota
Parco delle Orobie Bergamasche

Direzione editoriale
Yvan Caccia,
Presidente Parco delle Orobie Bergamasche



Parco delle Orobie Bergamasche
Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333
settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it
www.parcorobie.it

INDICE

PREMESSA

Cenni sul Parco delle Orobie Bergamasche

Expo 2015: un'opportunità per il territorio del Parco delle Orobie Bergamasche

L'Orso, simbolo del progetto di partecipazione del Parco a Expo 2015

Sottotemi del progetto "Sulle tracce dell'orso"

Capitolo 1- CHI E' L'ORSO BRUNO? CENNI DI BIOLOGIA

1.1 Sistematica

1.2 Morfologia

1.3 Riproduzione

1.4 Ecologia alimentare

1.5 Habitat

1.6 Legame al territorio

1.7 Distribuzione

Capitolo 2- L'ORSO NELLA PREISTORIA

Capitolo 3- L'ORSO NELLA STORIA

3.1 L'orso nei documenti storici

3.2 L'orso nella toponomastica e cultura locale

3.3 L'orso nell'arte e iconografia

3.4 L'orso nell'araldica

3.5 L'orso nell'onomastica

3.6 L'orso nelle leggende

3.7 Lo sapevi che...



Parco delle Orobie Bergamasche

Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333

settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it

www.parcorobie.it

Capitolo 4- L'ORSO AL GIORNO D'OGGI

4.1 L'orso e i media

4.2 L'orso e i giovani

CONCLUSIONI

OPERE CITATE E CONSULTATE

ALLEGATI



Parco delle Orobie Bergamasche
Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333
settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it
www.parcorobie.it

PREMESSA

Cenni sul Parco delle Orobie Bergamasche

Il Parco delle Orobie Bergamasche fa parte di quello che gli urbanisti chiamano magalopoli padana: una città di circa 25 milioni di abitanti che si estende da Torino fino a Venezia. Il Parco rappresenta per la Lombardia il 10% delle aree protette con una superficie di circa 70 mila ettari, di cui l'80% fanno parte della Rete Natura 2000. Un territorio caratterizzato da una forte naturalità e biodiversità, risultato della presenza di un'enorme quantità d'acqua che scorre in tre vallate: la Valle Brembana, la Seriana e quella di Scalve, dove il 40% del territorio è occupato dai boschi, un altro 40% dall'agricoltura e il restante 20% dai monti.

Un mix di elementi che generano enormi potenzialità naturalistiche, culturali ed energetiche, declinate in specificità senza eguali, che sulla carta costituiscono potenti attrattive turistiche durante tutto il corso anno: dal trekking allo sci, dagli eventi culturali alle sagre enogastronomiche, le potenzialità del Parco su questo fronte sono immense e capaci di soddisfare tutti i gusti e le più svariate esigenze del turista moderno.

In realtà le presenze turistiche oggi sono solo un terzo rispetto a quelle della vicina Valtellina e ben undici volte meno rispetto al Lago di Garda, che rimane la destinazione turistica per eccellenza della Lombardia. Solo 445 mila sono infatti le presenze turistiche registrate ogni anno nelle tre valli, a fronte di un bacino d'utenza potenzialmente molto più elevato, soprattutto se si considera che ogni anno circa 8 milioni di passeggeri sbarcano all'aeroporto di Orio al Serio, distante meno di un'ora dalle principali mete turistiche del Parco.

A questo deficit turistico bisogna aggiungere una polverizzazione di Enti a cui è affidata la gestione del territorio: Regione, Provincia, Comunità Montane, Parco e 44 Comuni, pari a circa un Ente ogni 890 abitanti. Una frammentazione amministrativa che si riflette anche in una forte disomogeneità comunicativa, riscontrabile sia nella grafica che nei contenuti, che genera confusione nell'informazione e nell'offerta dei servizi. Il risultato è una mancanza di ricettività di qualità che è sia causa che conseguenza di un progressivo invecchiamento e spopolamento di un territorio abitato da poco più di 45 mila anime con una bassa densità demografica.



Parco delle Orobie Bergamasche

Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333

settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it

www.parcorobie.it

Expo 2015: un'opportunità per il territorio del Parco delle Orobie Bergamasche

Di fronte a questi problemi l'Esposizione Universale del 2015 che si terrà a Milano rappresenta un'opportunità unica di riscatto, per contrastare queste e altre criticità che frenano le enormi potenzialità del Parco delle Orobie Bergamasche. Le caratteristiche naturali, culturali, storiche, paesaggistiche e ambientali che rendono unico il Parco, infatti, sono in perfetta sintonia con lo spirito e la filosofia che ispirano questo grande evento internazionale, riassunte nello slogan "Nutrire il pianeta, energia per la vita", e possono rappresentare un'occasione per sperimentare in concreto i grandi temi trasversali all'Expo stessa: innovazione, sostenibilità e partecipazione.

Expo 2015 può costituire un'opportunità preziosa per dare vita a un progetto comune e sostenibile applicato al sistema montano del Parco, fatto di storia, energie rinnovabili e una centenaria tradizione alimentare, che genera fluidità e dinamicità nel territorio, verso lo sviluppo di un turismo eco-compatibile.

Con questa elettrizzante prospettiva, il Parco delle Orobie Bergamasche, insieme a 44 comuni hanno predisposto una mappa di itinerari e un piano di comunicazione ad hoc dedicati alla partecipazione del Parco ad EXPO, vetrina ideale per promuovere e pubblicizzare il Parco e le attività delle sue Valli, legate fundamentalmente all'alimentazione, all'ambiente e alla cultura del territorio.

L'obiettivo è quello di aprire e mettere in mostra le Orobie con tutti i loro tesori inestimabili e le bellezze uniche, promuovendo le tre Valli, ognuna con le proprie peculiarità e specificità, ad oggi ancora poco conosciute, per creare un turismo consapevole, eco-sostenibile e di qualità.

L'Orso, simbolo del progetto di partecipazione del Parco a Expo 2015

Abbiamo individuato un'unica icona nelle tre Valli di riferimento: l'Orso. Simbolo della naturalità della Valle Brembana, della Valle Seriana della Valle di Scalve.

Storicamente l'orso è uno degli animali che ha lasciato i segni più profondi nella cultura umana: i culti, su di esso incentrati, affondano le loro radici nella preistoria, attraversano il mondo classico con i miti greci dell'Arcadia e di Artemide, che nell'ambiente celto-romano diventa la dea Artio (la radice Art identifica ancora oggi l'orso in varie lingue celtiche e non dimentichiamo che i nomi Arturo, Bernardo non sono altro che la variante del nome Orso rispettivamente nelle lingue celtiche



ed anglosassoni) e giungono fino ai giorni nostri con alcune "reliche" feste dell'orso che si celebrano alla fine dell'inverno e che, cristianizzate, si stemperano nelle feste della Candelora e del Carnevale (Oriani, 1996).

La presenza storica dell'orso in bergamasca è radicata nella cultura locale, la sua immagine è una costante nelle tradizioni, nella geografia (nella toponomastica), nell'arte, nell'araldica e onomastica e in molti altri aspetti culturali bergamaschi.

La mascotte ufficiale, l'orso, un animale simbolo dell'incredibile biodiversità di questo territorio, ha sempre fatto parte della storia di questi luoghi e negli ultimi anni è tornato ad abitare le nostre montagne. Attorno all'orso, alla sua storia, ai suoi spostamenti e al suo habitat abbiamo costruito alcuni percorsi guidati e iniziative inedite per creare nuove opportunità per scoprire il patrimonio alimentare, ambientale, storico, artistico e culturale che rendono unico il Parco delle Orobie Bergamasche.

Sottotemi del progetto “Sulle tracce dell’orso”

Il Parco di candida alla partecipazione all'evento “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita” in programma a Milano dal 1 maggio al 31 ottobre 2015 attraverso il progetto “Sulle tracce dell’orso” sviluppato in base ai seguenti 7 sottotemi:

- La scienza per la sicurezza e la qualità alimentare: il Parco intende promuovere prodotti del territorio di assoluta qualità igienico - sanitaria, nutrizionale e organolettica.
- L'innovazione nella filiera alimentare: tutti i prodotti che saranno promossi attraverso il progetto testimonieranno l'innovazione nella filiera alimentare del territorio. Saranno quindi selezionati alimenti alla cui base stanno l'innovazione nella produzione e il controllo della qualità.
- La tecnologia per l'agricoltura e la biodiversità: la valorizzazione della biodiversità sarà un obiettivo predominante delle attività e degli itinerari del progetto. La biodiversità del Parco è infatti una caratteristica peculiare riconosciuta a livello internazionale.
- L'educazione alimentare: il progetto stimolerà ad un consumo consapevole dei prodotti del territorio che riguardano la cultura delle Orobie ed esprimono le caratteristiche più profonde della gente del Parco.



- La solidarietà e la cooperazione alimentare: il progetto si basa sulla cooperazione di molti enti ed associazioni del territorio (comuni, associazioni di categoria, scuole, produttori di prodotti tipici, uffici turistici, ecc.) attraverso la promozione delle peculiarità di ognuno.
- L'alimentazione per migliori stili di vita: il progetto promuoverà prodotti alla base di un'alimentazione varia, in grado di migliorare lo stile di vita e di prevenire le principali patologie dell'età moderna. Saranno infatti valorizzati prodotti rispettosi delle stagioni, dell'ambiente e il target del progetto sarà stimolato ad osservare uno stile di vita sano, a contatto con la natura.
- L'alimentazione nelle culture e nelle etnie: la varietà di piatti e di tradizioni enogastronomiche del Parco sottintendono una storia unica e complessa derivata da processi storici e culturali antichissimi, Expo sarà un'occasione per farle conoscere e per valorizzare il legame tra nutrimento, terra ed energia.



Capito 1- CHI E' L'ORSO BRUNO? CENNI DI BIOLOGIA

1.1 Sistematica

La famiglia Ursidae è composta da 4 sottofamiglie: Ailuropodinae, Agriotherinae, Tremarctinae, Ursinae. Nella sottofamiglia Ursinae sono descritte 6 specie: *Ursus arctos* o Orso bruno, *Ursus americanus* o Orso nero americano, *Ursus maritimus* o Orso polare o bianco, *Ursus thibetanus* o Orso tibetano, *Melursus ursinus* o Orso labiato, *Helarctos malayanus* o Orso malese.

1.2 Morfologia

Il peso si aggira tra 80 e 300 Kg per i maschi e tra 65 e 220 Kg per le femmine; nel corso dell'anno l'orso subisce notevoli variazioni di peso, durante il letargo, può perdere fino al 25% del suo peso autunnale. L'altezza media al garrese, negli individui adulti, è variabile da 75 a 120 cm mentre la lunghezza del corpo è tra 130 e 250 cm. Il mantello dell'orso è molto folto e di color bruno-rossastro con gli apici dei peli, nei giovani il pelo è più scuro e presenta una macchia bianca a forma di collare. La denominazione di plantigrado viene assegnata per la peculiarità di appoggiare tutta la pianta del piede a terra.

1.3 Riproduzione

L'orso è una specie solitaria con sistema d'accoppiamento poligamico, l'accoppiamento avviene nel mese di maggio. Il periodo di gestazione è di 7-8 mesi, i cuccioli nascono a gennaio-febbraio ciechi, sordi e quasi privi di pelo, con un peso di circa 350 g, rimangono insieme alla madre per 15-17 mesi.

1.4 Ecologia alimentare

L'orso, nonostante la sua appartenenza all'ordine dei Carnivori, ha una dieta decisamente onnivora, con una particolare preferenza per i vegetali (erbe, bacche, frutta, radici), e solo occasionalmente si ciba di carne. La dieta ha variazioni stagionali: in primavera l'alimentazione è basata su germogli e vegetazione erbacea, che sono particolarmente ricchi di elementi nutritivi e più facilmente assimilabili, e sulle carcasse di animali che affiorano con il disgelo, in estate diminuiscono le parti



Parco delle Orobie Bergamasche

Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333

settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it

www.parcorobie.it

verdi dei vegetali e aumentano i frutti e gli insetti che forniscono gli amminoacidi scarsi negli altri elementi, in autunno rimane abbondante la componente di frutta.

1.5 Habitat

La specie occupa ambienti vasti ed eterogenei, predilige maggiormente le zone di bosco misto e di latifoglie rispetto al bosco di conifere, probabilmente perché più ricche di sottobosco e di risorse trofiche come frutti e insetti, solitamente tra i 500 e i 1500 metri. Le preferenze ambientali variano in funzione delle stagioni e della disponibilità del nutrimento.

1.6 Legame al territorio

L'orso non è territoriale, perché sfrutta risorse alimentari variamente distribuite nell'ambiente e la cui disponibilità nel tempo è molto variabile. L'ampiezza delle aree vitali è variabile e influenzata dalla disponibilità di risorse. Durante il periodo antecedente al letargo gli spostamenti aumentano per la ricerca di cibo e di luoghi adatti allo svernamento, fino a che, qualche settimana prima dell'ibernazione, gli orsi riducono i movimenti occupandosi solo del foraggiamento.

1.7 Distribuzione

Grazie al progetto Life "Ursus", tra il 1999 e il 2002, sono stati rilasciati in Trentino 9 orsi provenienti dalla Slovenia, è stata ricostituita così una piccola popolazione (attualmente di circa 30 esemplari) la quale tende ad ampliare l'areale, espandendosi in Lombardia nelle province di Brescia, Bergamo e Sondrio.



Capitolo 2- L'ORSO NELLA PREISTORIA

L'orso delle caverne (*Ursus spelaeus*) è un animale, oggi estinto, vissuto in una zona estesa dai Pirenei al Mar Caspio a partire da 700.000 anni fa fino a circa 12.000 anni fa.

Era un orso dalle straordinarie dimensioni, la corporatura era massiccia con lunghi e forti artigli sulle zampe utilizzati come arma contro gli uomini preistorici in caso di competizione per il possesso delle grotte, ma grazie all'uso intimidatorio del fuoco gli orsi venivano soppiantati dagli umani. Si è a conoscenza di alcune popolazioni preistoriche che veneravano questi plantigradi come sacri.

A differenza di altri orsi, quello delle caverne era diventato progressivamente vegetariano come dimostrato dalla dentatura e dall'usura dei denti e pertanto, nel periodo freddo, non trovando piante e frutti, non era in grado di procurarsi il sostentamento. L'inverno veniva trascorso in cavità, molti esemplari morivano nelle stesse grotte lasciando nel tempo una traccia della loro presenza.

I resti (scheletri, denti, ossa, crani, mandibole e artigli) ritrovati in grotte presenti nel territorio bergamasco (Zandobbio, Villongo, Aviatico, Locatello, Pradalunga, Sarnico) e nel Parco delle Orobie Bergamasche (Zorzone, in comune di Oltre il Colle), testimoniano come l'orso abbia popolato la provincia di Bergamo fin dall'antichità.

Non sono ben chiari i motivi della sua estinzione. Probabilmente i cambiamenti climatici ed ambientali verificatisi al termine dell'ultima glaciazione hanno giocato un ruolo decisivo.

Riproduzione di *Ursus spelaeus* al Parco della Preistoria di Rivolta D'Adda



Parco delle Orobie Bergamasche
Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333
settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it
www.parcorobie.it

Articolo tratto dal quotidiano "Eco di Bergamo"

L'esperta. Paganoni: «Nelle grotte andavano a partorire 33mila anni fa»

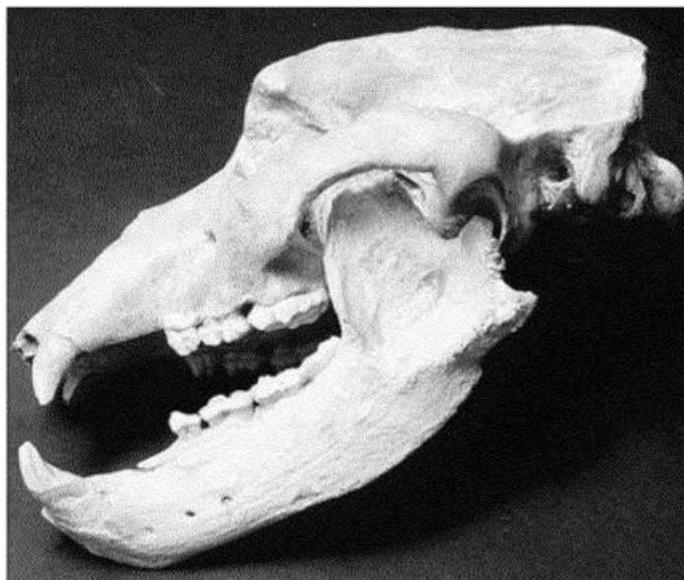
Zorzone, il rifugio delle orse

Resti fossili di 200 animali

OLTRE IL COLLE - L'orso sulle nostre montagne c'è sempre stato. Fin dai tempi più antichi. Lo dimostra uno straordinario ritrovamento che risale all'inizio degli anni '90: in una grotta di Zorzone, una località sopra Oltre il Colle, scoperta nel 1986, sono stati ritrovati dei crani di *Ursus spelaeus*, un orso preistorico che si è estinto alla fine delle glaciazioni. Le ossa fossili, raccolte e studiate da **Anna Paganoni**, direttrice dell'Istituto di Geologia e Paleontologia del museo di Scienze naturali Caffi di Città Alta e dal suo staff, risalgono a 33 mila anni fa. «Abbiamo raccolto i denti di una sessantina di orsi speleo nella grotta di Zorzone - spiega la geologa -, ma abbiamo stimato un giacimento di circa 200 esemplari. Un mese all'anno, in estate, per dieci anni, abbiamo scavato per recuperare questi preziosi reperti. Che poi venivano portati al museo, puliti, classificati e studiati». Un'impresa molto difficile, considerando il fatto che le ossa così vecchie e conservate in un ambiente

con il 100 per cento di umidità come quello di una grotta, hanno bisogno di tempo per poter essere portate all'asciutto, altrimenti rischiano di sgretolarsi. La scoperta fatta analizzando le ossa è stata una sorpresa: la grotta di Zorzone era utilizzata come nursery. Le orse ci andavano a partorire i loro cuccioli e vi trascorrevano il periodo di letargo: «In fatti abbiamo trovato solo ossa di orse adulte e di piccoli dagli zero ai tre anni, epoca in cui terminano lo svezzamento. Nessun orso adulto, anche perché i maschi, come i leoni, si avvicinano al gruppo solo nel periodo dell'accoppiamento, poi trascorrono la vita in solitudine». A far morire tutti quegli esemplari, giovani e adulti, è stata una frana improvvisa, come precisa la dottoressa Paganoni. Ma ossa di orso speleo sono state trovate anche in altre grotte della provincia: «Al Bus di Tri Fradèi a Zorzone, nella Grotta delle Ossa di Zandobbio e al Buco di Valtresa nei pressi di Zogno». Ma quanto pesava e quanto misurava un orso

speleo? «*L'Ursus spelaeus* raggiungeva dimensioni davvero ragguardevoli: i maschi adulti potevano raggiungere i tre metri ed un peso superiore ai 600 chili». Oltre all'orso, sulle nostre montagne sono stati ritrovati tantissimi resti di animali preistorici, vissuti all'epoca del Quaternario. La direttrice dell'Istituto di Geologia e Paleontologia lo conferma: «I più straordinari sono il leone delle caverne, i rinoceronti e gli elefanti di varie taglie e specie, come i grandissimi elefanti meridionali della Valle Gandino o i mammut di Bergamo (Petosino) e molte decine di altre specie di vertebrati, invertebrati e vegetali che documentano climi, fauna e flora inaspettati per il nostro territorio. Ovviamente più arretrati nel tempo - per ora stiamo parlando di epoche risalenti al massimo a un milione di anni fa - più i reperti sono rari ed insoliti. Non dimentichiamo che il nostro territorio è luogo di scoperte clamorose per quanto riguarda alcune tappe dell'evoluzione, come rettili volanti, progenitori delle aragoste, i primi pesci ossei antenati dei pesci "moderni"».



Il cranio di un'orsa recuperato dalla grotta «nursery» a Oltre il Colle, sulle nostre montagne



Parco delle Orobie Bergamasche

Via Camozzi n. 111 - 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333

settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it

www.parcorobie.it

Una grotta scoperta nel 1986 da tre fratelli di Martinengo si sta rivelando una miniera inesauribile di fossili

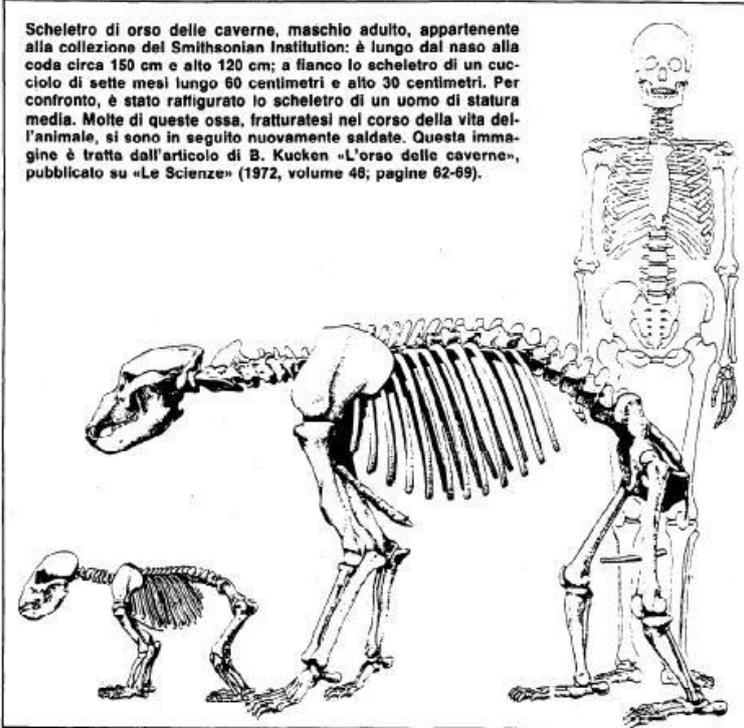
Zorzone: quanti... orsi nelle caverne?

Nel 1986 tre giovani fratelli di Martinengo, Paolo, Giovanni e Francesco Merisio, facenti parte dello Speleo Club Orobico del Cai di Bergamo, hanno rinvenuto, nel Comune di Oltre il Colle, in alta Val Seriana, una piccola grotta dalla quale, nel corso di recenti campagne di scavo, sono stati estratti numerosi reperti paleontologici di orso delle caverne. La cavità, situata immediatamente a nord dell'abitato di Zorzone, si apre sul versante meridionale della Cima di Menna, in Val Camera, a 1.200 metri di quota. Si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 22 metri ed è costituita da due salette. Il soffitto e le pareti laterali della grotta sono costituite dal consolidamento di materiale detritico: grossi ciottoli carbonatici spigolosi cementati tra loro e frammenti di concrezioni calcaree. L'orientamento generale della grotta dipende da una profonda frattura coincidente con la zona di massima altezza della cavità. Dalle pareti scende costante un diffuso stillicidio di acqua che si accresce sensibilmente solo in seguito a forti precipitazioni. All'interno della cavità l'umidità è invariabilmente del 100%, mentre la temperatura oscilla intorno ai 2 gradi centigradi.

L'entrata, portata alla luce durante i lavori di ampliamento di una mulattiera, era poco più grande dell'apertura di una tana di volpe. Una grande quantità di materiale sabbioso e limoso ostruiva l'accesso. Solo dopo un lavoro di sbancamento, che ha prodotto un basso e lungo cunicolo, è stato possibile giungere all'interno della cavità. Sul pavimento della grotta e parzialmente celati dal sedimento, erano ben visibili i resti sparsi di alcuni orsi delle caverne.

Della scoperta venne allora immediatamente informato il museo civico di Scienze naturali che provvide alla realizzazione dei primi rilievi fotografici e topografici della grotta. A partire dal

Scheletro di orso delle caverne, maschio adulto, appartenente alla collezione del Smithsonian Institution: è lungo dal naso alla coda circa 150 cm e alto 120 cm; a fianco lo scheletro di un cucciolo di sette mesi lungo 60 centimetri e alto 30 centimetri. Per confronto, è stato raffigurato lo scheletro di un uomo di statura media. Molte di queste ossa, fratturate nel corso della vita dell'animale, si sono in seguito nuovamente saldate. Questa immagine è tratta dall'articolo di B. Kucken «L'orso delle caverne», pubblicato su «Le Scienze» (1972, volume 46; pagine 62-69).



1991, dopo un preliminare saggio di scavo eseguito dalla soprintendenza ai Beni Archeologici, volto ad escludere una eventuale frequentazione antropica del sito, vengono annualmente condotte campagne di scavo. Ad occuparsene, sotto la direzione della dr.ssa Anna Paganoni, è la Sezione di paleontologia del museo che vede impegnati, al fianco del personale tecnico, numerosi studenti, volontari e semplici appassionati. La grotta non ha mancato inoltre di suscitare notevole interesse nella popolazione locale (soprattutto nei ragazzini di Zorzone) che ha immediatamente fornito la sua più completa disponibilità e collaborazione.

Dato l'elevato grado di ri-

maneggiamento dei reperti scheletrici rinvenuti nella cavità ad opera delle acque sotterranee (nessun osso è stato mai rinvenuto in connessione anatomica), le ricerche sono state organizzate in modo sistematico e minuzioso al fine di raccogliere il maggior numero possibile di informazioni riguardo le popolazioni di orsi che hanno abitato quest'area montana molte migliaia di anni fa. Tutti i reperti sono stati schedati con indicazione del settore di appartenenza, delle coordinate rispetto a ciascun settore e della profondità di rinvenimento, mentre, per i reperti di maggiore dimensione ed importanza (crani, mandibole ed ossa lunghe), ci si è preoccupati di annotarne la giacitura o l'eventuale vicinanza a campioni poten-

zialmente correlabili. Il sedimento di fondo della grotta viene inoltre ulteriormente analizzato mediante setacciatura per il recupero di piccoli reperti quali i denti da latte dei giovani orsi o dei piccoli mammiferi che avevano frequentato la cavità.

I reperti di orso delle caverne estratti durante i primi anni di scavo sono così abbondanti che fino ad oggi (dopo la completa preparazione del materiale ed una preliminare identificazione) se ne sono potuti accuratamente misurare solo una minima quantità. In particolare uno studio approfondito è stato condotto sui denti da latte (461) e sui denti definitivi (825) rinvenuti all'interno della cavità. Il lavoro è stato condotto mediante l'effettua-

zione di analisi biometriche (su ciascun dente sono state effettuate delle misurazioni secondo modalità codificate a livello internazionale) e morfologiche (sono stati adottati metodi di indagine completamente innovativi, in precedenza sperimentati solo all'Università di Vienna) che hanno permesso di effettuare confronti con alcune popolazioni europee. Alla luce di tali studi sono emerse alcune interessanti considerazioni: gli orsi del *Bus di fradèi* (così è stata definita la caverna) sarebbero costituiti da un numero minimo di 41 esemplari adulti, in maggioranza femmine, e dai loro cuccioli (numero minimo 39 individui). Gli esemplari, vissuti circa 30.000 anni fa, conserverebbero caratteri sia di tipo primitivo (il terzo premolare, normalmente assente dell'orso delle caverne, è stato qui registrato con una frequenza del 15 per cento) sia di tipo endemico (cioè caratteri che si sviluppano solo in certe popolazioni particolarmente isolate).

Al museo di Scienze naturali è stata da poco tempo allestita una vetrina interamente dedicata agli orsi fossili di Zorzone in cui è possibile ammirare due crani di individui adulti, un cranio ed una mandibola di un cucciolo di pochi mesi (reperti questi ultimi rari e suggestivi data la loro estrema fragilità) e le intere arcate dentarie, superiori ed inferiori, sia di un orso adulto (dentatura definitiva) che di un cucciolo (dentatura da latte). Questi e numerosi altri reperti sono tuttora in fase di studio; gli scavi attualmente proseguono ed una grande quantità di nuovo materiale va ad aggiungersi a quello già estratto. Gli studi si protrarranno ancora per diversi anni ma il museo spera di riuscire a regalare al più presto al suo pubblico uno scheletro intero di orso delle caverne completamente ricostruito.

Arianna Gurian



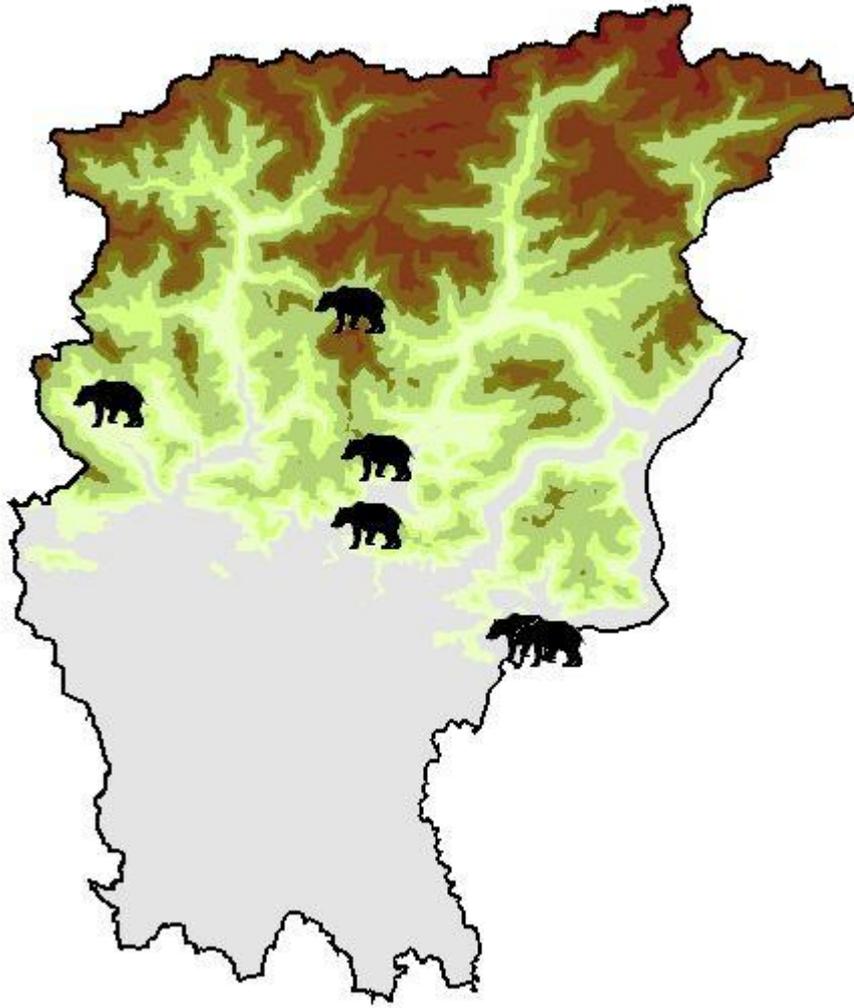
Parco delle Orobie Bergamasche

Via Camozzi n. 111 - 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333

settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it

www.parcorobie.it

Ritrovamenti di *Ursus speleus* in bergamasca



Parco delle Orobie Bergamasche
Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333
settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it
www.parcorobie.it

Capitolo 3 - L'ORSO NELLA STORIA

Attraverso fonti storiche quali archivio storico del quotidiano locale “L’Eco di Bergamo”, archivio di Stato, registri parrocchiali dal 1700 al 1900, verbali delle autorità sanitarie e di pubblica sicurezza dal 1750 al 1850 e da pubblicazioni specifiche riguardanti editti, premi in denaro per catture e uccisioni, richieste di autorizzazioni alla caccia e racconti popolari, raccolte da studiosi locali, si ha notizia che l’alta Val Brembana è la zona dove la specie era più diffusa: 11 comuni erano interessati dalla sua presenza e si è reperita la documentazione di ben 70 orsi accertati, tra 1707 ed il 1914, su 81 complessivamente rintracciati nel territorio della attuale provincia di Bergamo.

Per la prima metà dell’800 sono stati reperiti pochissimi dati e nella seconda metà la specie non era ormai più comune come un secolo prima: sono stati accertati infatti solo una decina di individui. La piccola popolazione dell’alta Val Brembana era contigua alla vitale popolazione ancora ampiamente diffusa sul versante valtellinese delle Orobie e beneficiava di questa presenza (Oriani, 1991).

In alta Val Brembana l’orso si riproduceva ed è da sottolineare che l’uccisione del cucciolo avvenuta il 15 marzo 1914 a Foppolo (Corriere della sera XXXIX n. 77, 18 marzo 1914; Corriere della Valtellina XIX n. 12, 20 marzo 1914; Il Prealpino [Lecco], 25 marzo 1914; Galli-Valerio, 1917) testimonia l’ultima riproduzione sulle Orobie ed in tutta l’area alpina lombarda; negli anni successivi, in alta Valtellina ed in Val Camonica, si accerta la presenza di alcuni orsi, ma si trattava comunque sempre di individui adulti verosimilmente provenienti dal Trentino o dalla bassa Engadina (Oriani, 1996).

Si ha notizia che già nel 1500 si commerciava carne di orso per uso commestibile a Gromo in Val Seriana. Uno dei primi avvistamenti documentati (un’orsa con due cuccioli) risale al 1761 in Val di Scalve, nel 1778 per la prima volta viene documentata l’uccisione di un orso da parte di Don Angelo Molinari.

La presenza dell’orso viene anche confermata da una serie di editti e avvisi emanati dalle autorità e da toponimi come “Passo dell’orso”, “Baita dell’orso”, “Cà dell’orso”, frazione “Orso”, “Piazza dell’orso”, “Valle dell’orso” e molti altri ancora.

L’iconografia e l’araldica riportano spesso immagini di orso: gli stemmi dei paesi di Schilpario e Vilminore di Scalve, il dipinto della casa Milesi a Cassiglio, il portale del duomo di Bergamo con



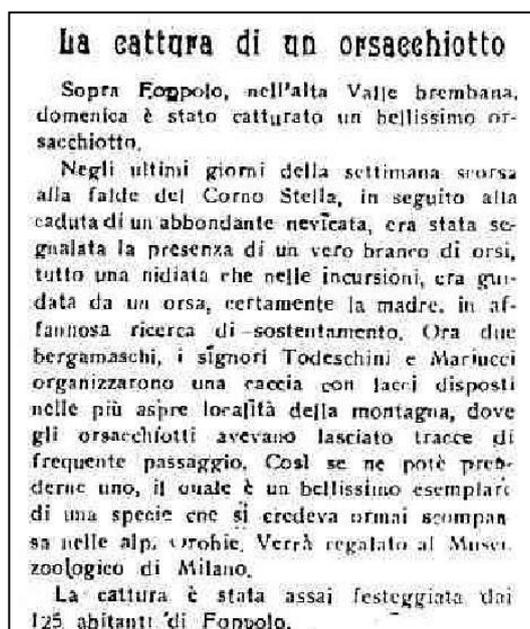
scene di caccia a orsi e lupi e lo stemma della famiglia Tiraboschi, tipico cognome bergamasco, originario della Val Seriana.

L'ultimo orso catturato risale al 1914 nella zona di Foppolo in alta Val Brembana. Da allora non si hanno più notizie certe della sua presenza, per cui se ne può presumere l'estinzione in provincia di Bergamo.

Corriere della sera XXXIX n. 77, 18 marzo 1914



Il Prealpino [Lecco], 25 marzo 1914



Parco delle Orobie Bergamasche

Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333

settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it

www.parcorobie.it

3.1- L'orso nei documenti storici

(in corsivo i comuni all'interno del Parco delle Orobie Bergamasche)

I documenti storici (documenti d'archivio sia civili che ecclesiastici riguardante avvistamenti, uccisioni, predazioni ecc.) sono una significativa testimonianza della presenza storica dell'orso in bergamasca poiché attestano con documentazione scritta il luogo e l'anno e il fatto accaduto, dandoci una chiara e precisa indicazione della distribuzione storica della specie.

Comune	Numero di orsi presenti	Anno
<i>Ardesio, Valcanale</i>	1 orso	1889
<i>Branzi</i>	9 orsi	Dal 1727 al 1881
<i>Carona</i>	2 orsi	1881, 1891
<i>Foppolo</i>	2 orsi e 1 orsa con cuccioli	1848, 1887, 1914
<i>Gandellino</i>	1 orso	Seconda metà dell'800
<i>Gromo</i>	NC	1512
<i>Isola di Fondra</i>	19 orsi (di cui note 2 femmine)	Dal 1707 al 1782
<i>Mezzoldo</i>	1 orsa con cucciolo	1888
<i>Moio de' Calvi</i>	2 cuccioli di orso	1872
<i>Piazza Brembana</i>	16 orsi	Dal 1774 al 1804
<i>Piazzatorre</i>	1 orso e 1 orso giovane di 1 anno	1870, 1886
<i>Premolo</i>	2 cuccioli di orso	1800 circa
<i>Roncobello</i>	7 orsi	Da 1714 al 1781
<i>Santa Brigida</i>	1 orso di 3 anni	1854
<i>Schilpario</i>	1 orsa con 2 cuccioli	1773
<i>Valbondione</i>	1 orso	1886
<i>Valtorta</i>	1 orso	1734
<i>Vilminore di Scalve</i>	1 orsa con 2 cuccioli	1671
<i>Territorio tra Roncobello, Branzi Piazza Brembana</i>	9 orsi	Dal 1767 al 1780



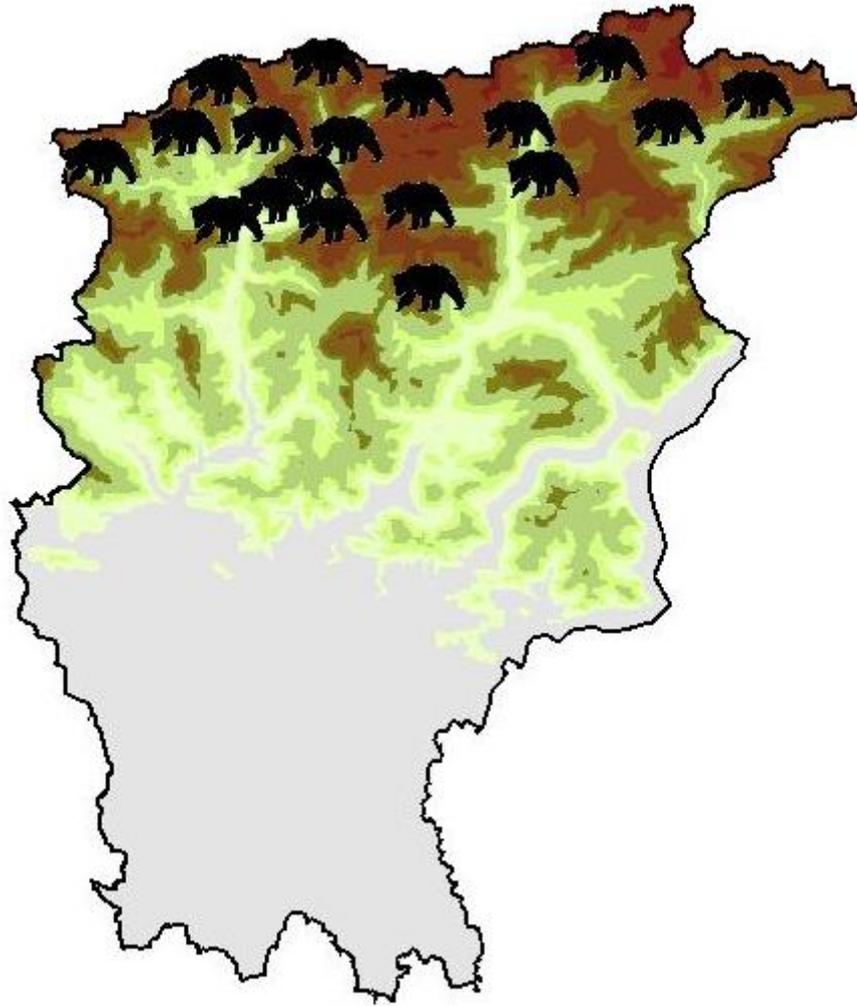
Parco delle Orobie Bergamasche

Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333

settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it

www.parcorobie.it

Documenti storici che testimoniano la presenza dell'orso in bergamasca



Parco delle Orobie Bergamasche
Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333
settore_faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it
www.parcorobie.it

3.2- L'orso nella toponomastica e cultura locale
(in corsivo i comuni all'interno del Parco delle Orobie Bergamasche)

La toponomastica storica tratta toponimi (in gran parte non più in uso) ricavati da fonti antiche e comunali, e ricostruisce le denominazioni dei luoghi di un territorio in un'epoca storica.

Comune	Toponomastica e cultura locale
Alzano Lombardo	Piazza dell'Orso
Brumano	Ponte e Contrada dell'Orso in Val Celana
<i>Castione della Presolana</i>	Orseul, Castel Orsetto e Baita di Castelorsetto
<i>Dossena</i>	Passo dell'Orso, Piazza dell'Orso
<i>Gandellino</i>	Bosco e Corno dell'Orso
<i>Lenna</i>	Passo dell'Orso
Lovere	Baita l'ors, Valle dell'Orso
<i>Mezzoldo</i>	Baita della Foppa dell'Orso
<i>Olmo al Brembo</i>	Orsa
<i>Oltre il Colle</i>	Passo dell'Orso, Grotta dell'Orso
<i>Oneta</i>	Valle dell'Orso
Rogno	Valle dell'Orso
<i>Roncobello</i>	Cornello dell'Orso
Rota Imagna	Cà dell'Orso
<i>San Giovanni Bianco</i>	Piazza delle Orse sul confine con Dossena, Corna Orsi
San Pellegrino Terme	Baita dell'Orso, Orso
<i>Schilpario</i>	Piazza dell'Orso
Sovere	Passo dell'Orso
<i>Peghera (Taleggio)</i>	Fontana dell'Orso
<i>Valcanale (Ardesio)</i>	Piano dell'Orso
<i>Valgoglio</i>	Valle dell'Orso
Zogno	Caorsone (probabilmente non riferito all'orso)



I toponimi “Passo dell’Orso” e “Piazza dell’Orso”

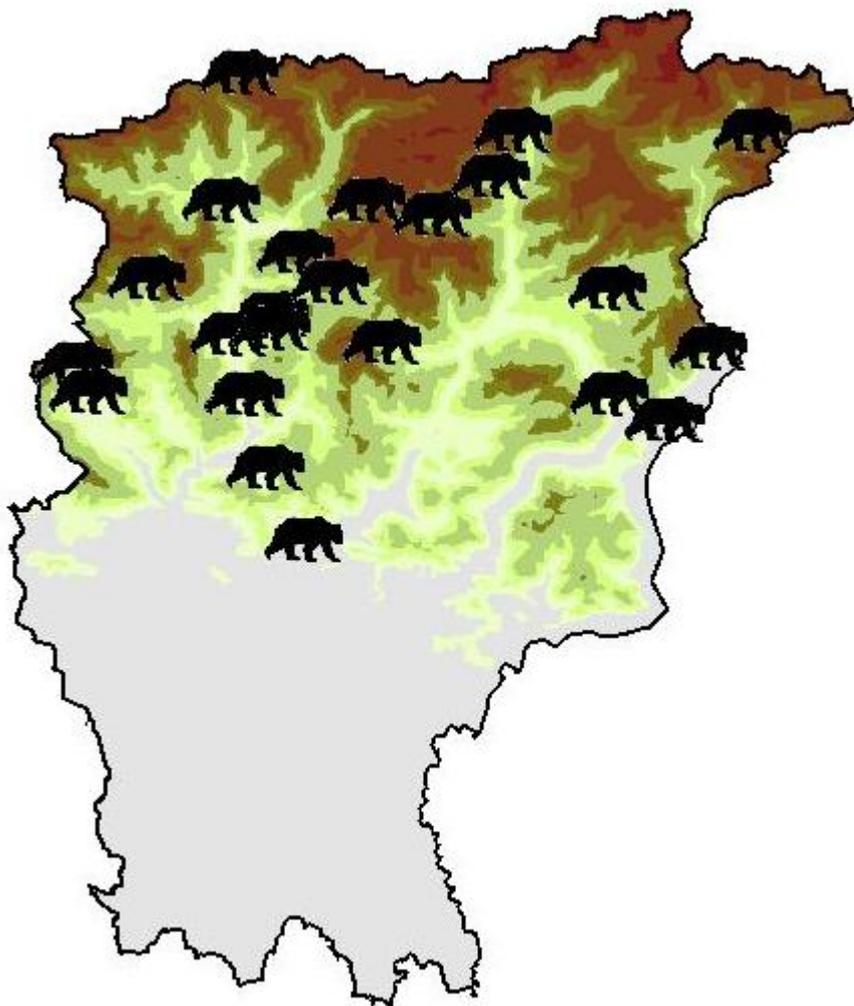


L’antica documentazione riguardante l’orso può aiutarci a definire la distribuzione storica della specie ma i documenti storici, i toponimi e la cultura locale hanno diversa validità ed efficacia. Infatti, mentre nei documenti storici riferiti a eventi particolari (predazioni di bestiame, uccisioni da parte di cacciatori, avvistamenti, ecc.) è sempre riportato l’anno e il luogo in cui l’evento è stato registrato, i toponimi e la cultura locale permangono nel tempo senza una data precisa e, di conseguenza, non sono riferibili a periodi particolari. Quindi, gli eventi storici possono essere utilizzati per analizzare le variazioni temporali, mentre i toponimi solamente per un confronto tra una distribuzione storica, non definibile come periodo, e una attuale.

Riguardo al toponimo “*Bosco e Corno dell’Orso*” in comune di Gandellino è stata trovata una scritta della seconda metà dell’Ottocento “*nei boschi del versante vago della Val Sedornia ... viveva ivi pure l’orso che lasciò il nome al Bosco dell’Orso ed al Corno dell’Orso*” (Ellegi, 1933).



Toponomastica e cultura locale riguardante l'orso in bergamasca



Parco delle Orobie Bergamasche
Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333
settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it
www.parcorobie.it

3.3- L'orso nell'arte e iconografia

(in corsivo i comuni all'interno del Parco delle Orobie Bergamasche)

Le rappresentazioni artistiche di orsi hanno differenti funzioni:

- raffigurazione decorativa come il dipinto sulla facciata della casa Milesi di Cassiglio o il portale di Santa Maria Maggiore e come la caccia all'orso di Gandino;
- richiamo alla toponomastica come fonte dell'orso a Peghera di Taleggio;
- richiamo all'araldica come la statua in Piazza dell'Orso a Schilpario;
- raffigurazioni ornamentali di archi d'ingresso di alcune dimore come quello sulla casa natale di Giovanni Mai a Schilpario.

Comune	Arte e iconografia
Bergamo	Portale e tarsie della Chiesa di Santa Maria Maggiore
Gandino	Dipinto caccia all'orso conservato al museo della basilica
<i>Cassiglio</i>	Dipinto sulla facciata della Casa Milesi
<i>Peghera (Taleggio)</i>	Fonte dell'orso
<i>Schilpario</i>	Statua in Piazza dell'Orso, arco d'ingresso alla casa natale di G. Mai

Portale della Chiesa di Santa Maria Maggiore a Bergamo



Dipinto sulla facciata della Casa Milesi a Cassiglio



Testa scolpita nella "Fonte dell'orso" a Peghera (Taleggio)



Parco delle Orobie Bergamasche
Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333
settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it
www.parcorobie.it

Arco d'ingresso alla casa natale di Giovanni Mai a Schilpario

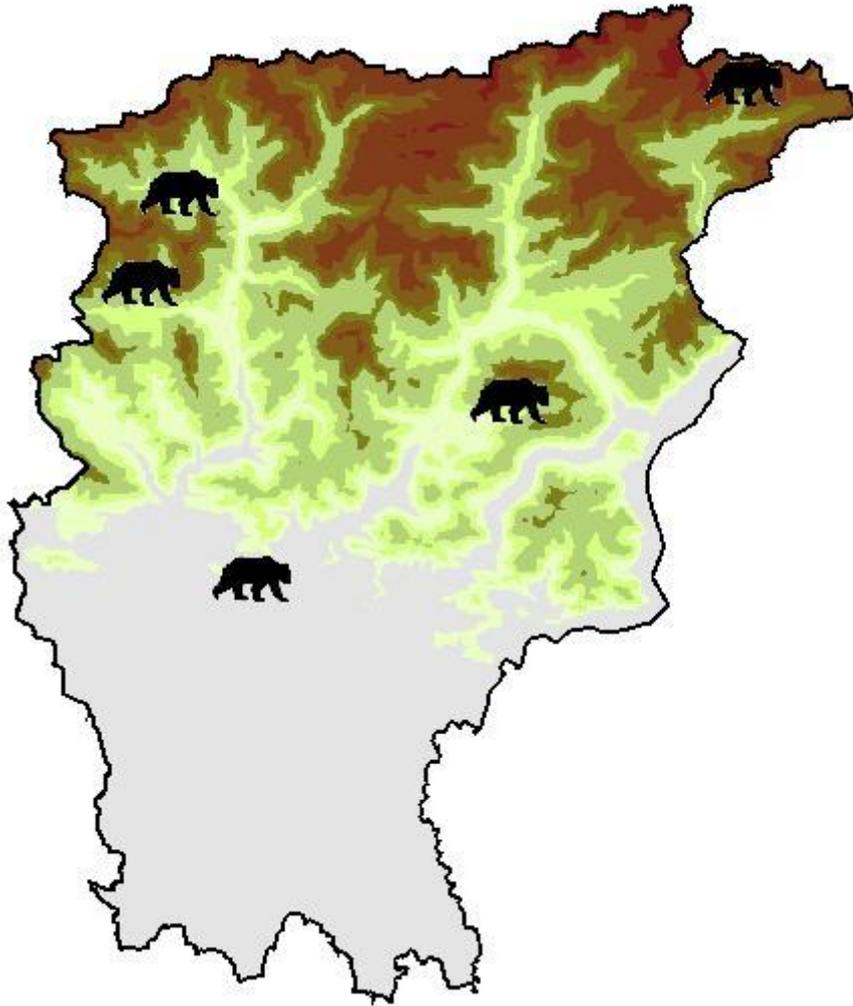


Statua in Piazza dell'Orso a Schilpario



Parco delle Orobie Bergamasche
Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333
settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it
www.parcorobie.it

Arte e iconografia riguardante l'orso in bergamasca



Parco delle Orobie Bergamasche
Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333
settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it
www.parcorobie.it

3.4- L'orso nell'araldica

Nell'araldica comunale della bergamasca l'orso è rappresentato nello stemma dei comuni di Schilpario e Vilminore di Scalve, entrambi i comuni sono all'interno del Parco delle Orobie Bergamasche.

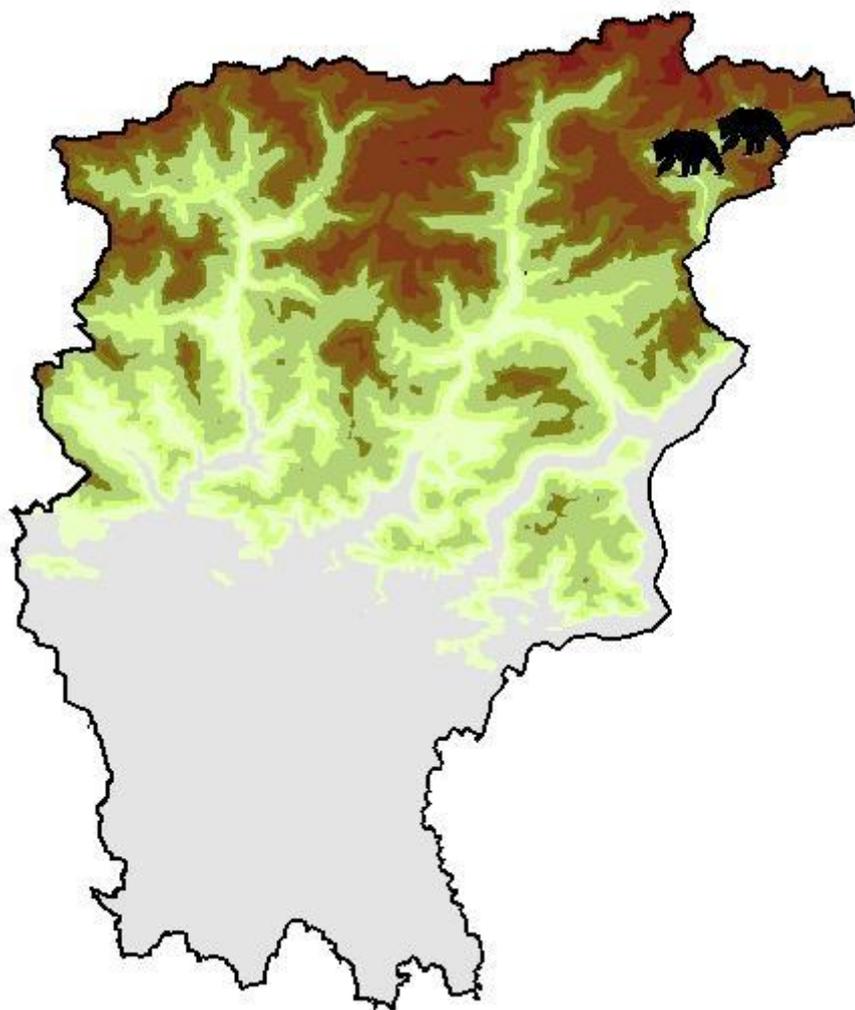
Stemma del paese di Schilpario



Stemma del paese di Vilminore di Scalve



Araldica riguardante l'orso in bergamasca



Parco delle Orobie Bergamasche
Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333
settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it
www.parcorobie.it

3.5- L'orso nell'onomastica

(in corsivo i comuni all'interno del Parco delle Orobie Bergamasche)

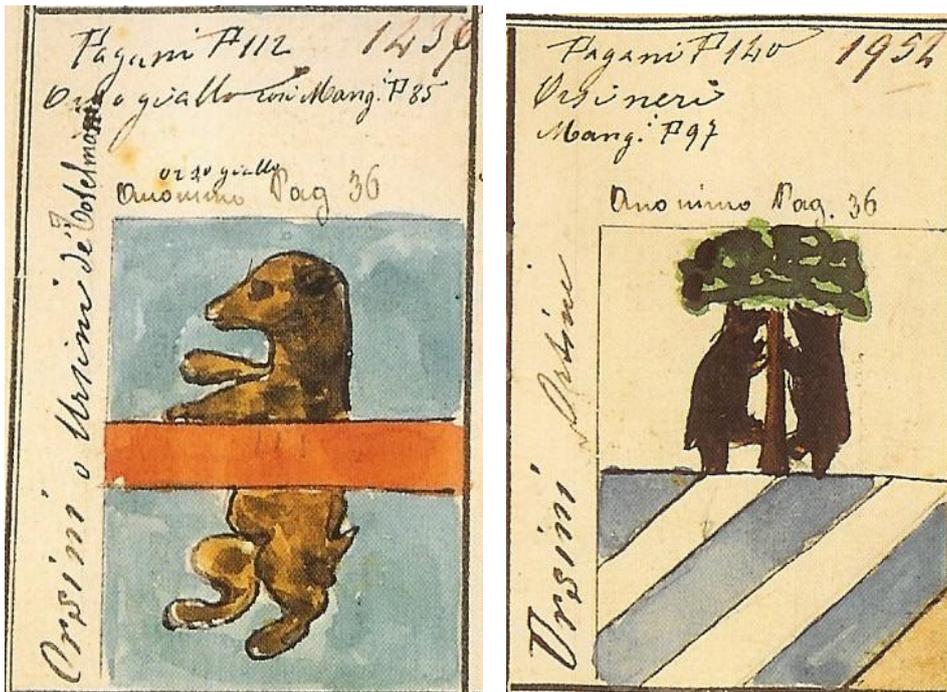
La figura dell'orso, simbolo della forza, ricorre piuttosto comunemente negli stemmi famigliari bergamaschi.

Cognome	Probabile comune d'origine
Albertoni	Vertova
Alzani	Alzano Lombardo
Avancini	NC
Bartsch von o de	Originario della Pomerania
Casalis da Averaria	<i>Averara</i>
Orsetti de Gherardi	Bologna
Orsini o Ursini	Roma
Tiraboschi	<i>Oltre il Colle, Serina e Oneta</i>
Zampi	Origine milanese
Zerbini Rasello	NC

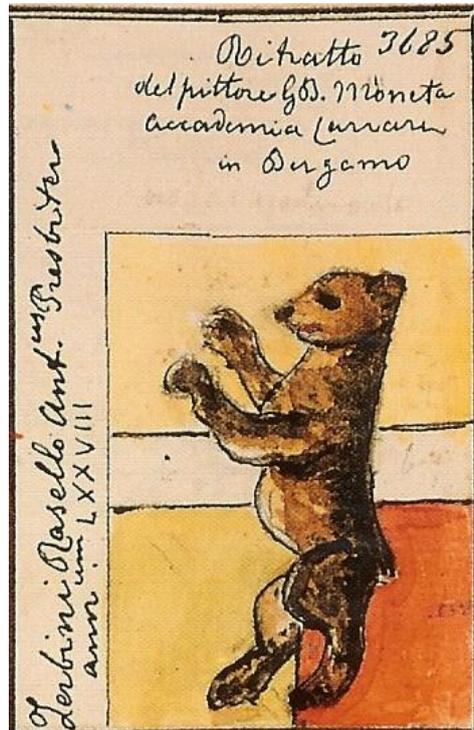
Stemma cognome Alzani e stemma cognome Casalis (Camozzi, 1994)



Stemma cognome Orsini e stemma cognome Ursini (Camozzi, 1994)



Stemma cognome Zerbini (Camozzi, 1994)

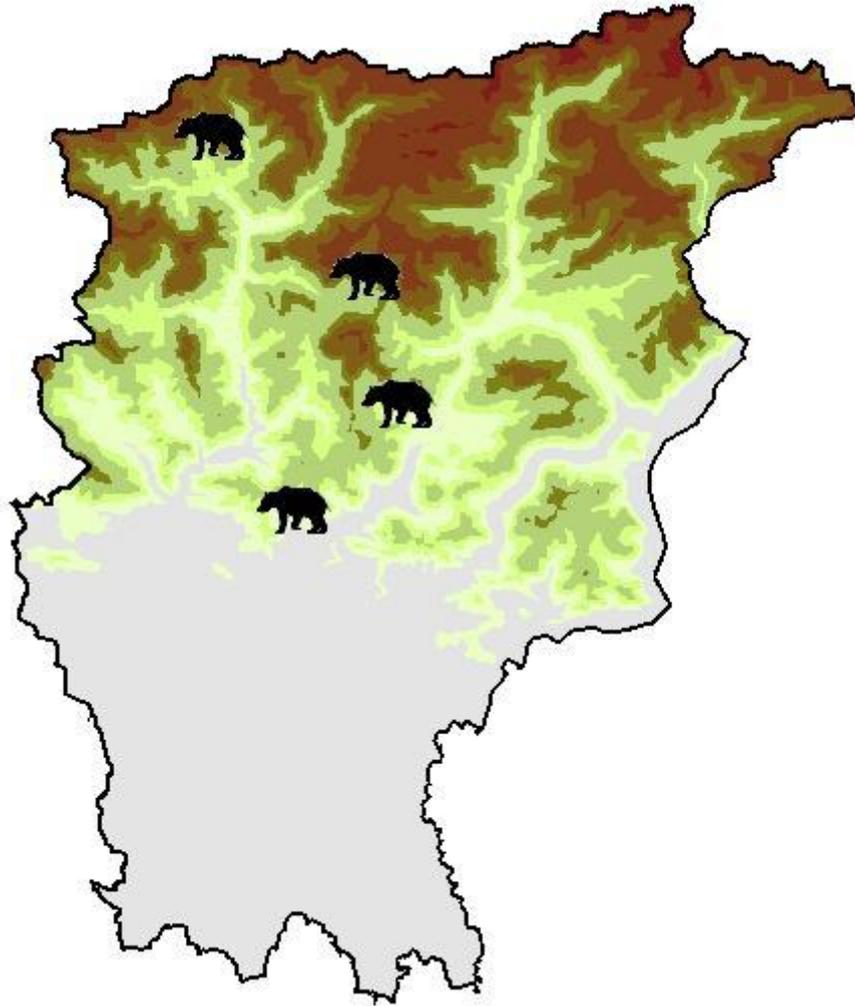


Il cognome “Tiraboschi” è un cognome tipicamente lombardo, anticamente si ritrova nei paesi di Oltre il Colle, Serina e Oneta, paesi nel cuore del Parco delle Orobie Bergamasche, dovrebbe derivare dal termine germanico *tierbursch* (giovane mandriano o pastore) o anche dal termine longobardo *tierwysch* (esperto di bestiame), possibili mestieri dei capostipiti; nello stemma di questo cognome è rappresentato l’orso.

Stemma cognome Tiraboschi (Camozzi, 1994)



Onomastica riguardante l'orso in bergamasca



Parco delle Orobie Bergamasche
Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333
settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it
www.parcorobie.it

3.6- L'orso nelle leggende

(in corsivo i comuni all'interno del Parco delle Orobie Bergamasche)

L'orso è uno degli animali che ha lasciato i segni più profondi nella cultura umana e per questo la sua immagine è una costante nelle leggende.

Branzi

Si racconta che alla Foppa dell'Orso un orso attaccò un toro e che questi reagì scagliandolo contro un albero ed incornandolo; l'orso gli conficcò nel corpo gli artigli. Alla mattina gli abitanti li rinvennero entrambi morti (Galli-Valerio, 1915).

Castione della Presolana

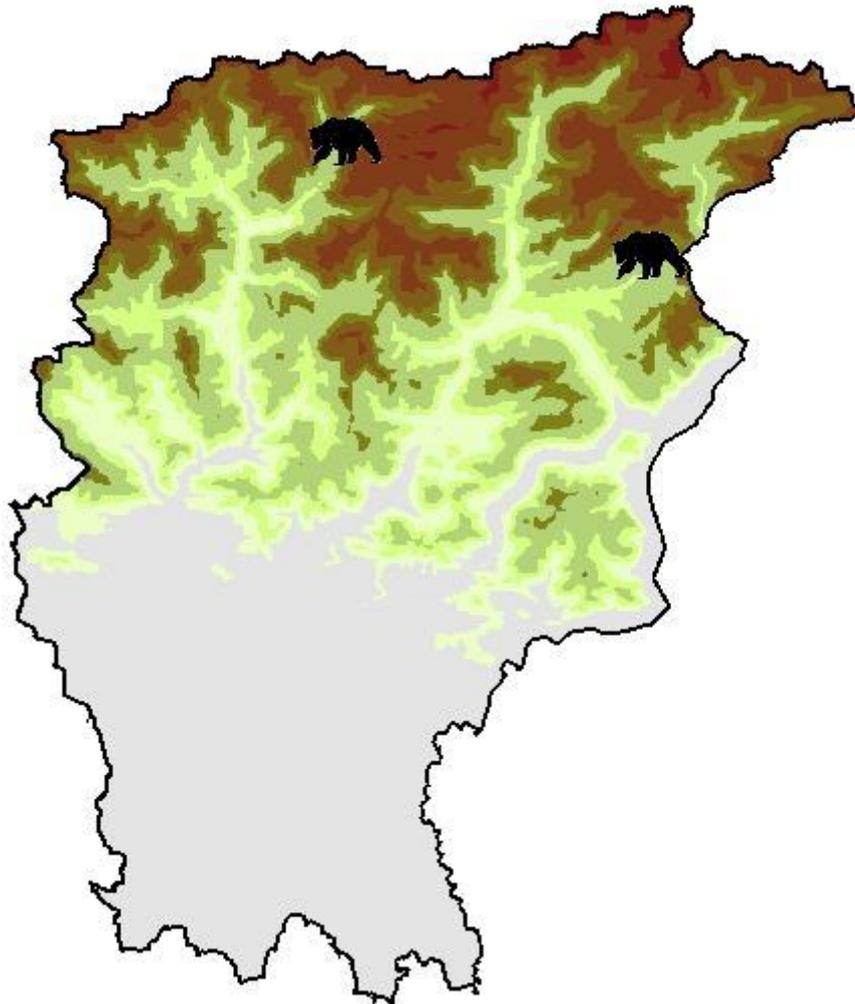
Alle pendici della Presolana, aveva trovato rifugio un orso che predava le greggi della zona. Gli alpigiani ne erano atterriti ed inutilmente gli tendevano trappole. Un giovane decise di affrontarlo e si inoltrò tra gli altissimi campanili del Monte Scanapà e del Col di Lantana, ma non fece più ritorno e di lui non si seppe più nulla. Gli amici sconcertati si riunirono nella baita di Val Fada quando, all'improvviso un scoiattolo, dal pelo bianco e lungo, fece irruzione nella stanza e, tra lo stupore generale, disse di essere l'anima di colui che non era più tornato. Spiegò che c'era una sola maniera di eliminare la belva: bisognava preparare una ciotola di legno piena del latte di una capra rossa, misto a radici di genziana secca e sangue di falco ucciso prima dello spuntare del sole. La pozione doveva essere lasciata ai piedi della rupe dell'orso in una notte di luna nuova dopo che tutti i campanili delle valli avessero suonato l'Ave Maria. I pastori uccisero il falco, raccolsero le radici e, trovata la capra dal pelo rosso, prepararono la pozione. Uno degli amici del giovane scomparso, si diresse verso la rupe dell'orso attraversando, pieno di paura, il bosco dell'Abetona e depose la ciotola come stabilito. All'indomani i pastori salirono ai piedi della rupe sperando di trovare l'orso morto, ma non ne videro neppure la traccia. Nel punto esatto dove era stata deposta la ciotola era spuntato un cespuglio di bacche rosse: il sorbo selvatico. L'orso non fu più rivisto nemmeno nelle vicine valli di Scalve e Seriana. La rupe che per tanto tempo era stata il suo regno è ancora lì, a sinistra della strada della Cantoniera, poco sopra la Casera, e si chiama Castel Orsetto, tutt'intorno crescono i sorbi e poco lontano sorge la baita di Castelorsetto (Gaioni, 1990).



Mito greco dell'Atalanta

L'orso è presente anche nel mito di Atalanta. La fanciulla, secondo la leggenda, sarebbe stata abbandonata dal padre sul Monte Pelio poiché desiderava un maschio. Artemide inviò un'orsa, che se ne prese cura allattandola e allevandola.

Leggende relative all'orso in bergamasca

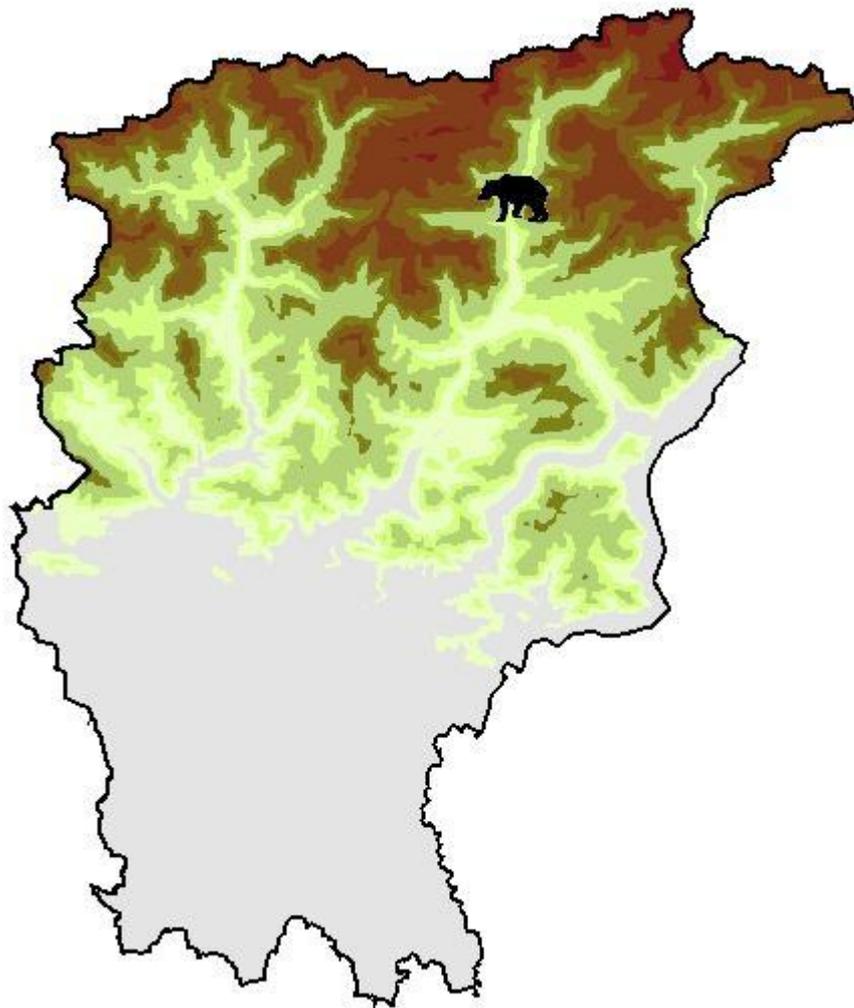


Parco delle Orobie Bergamasche
Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333
settore_faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it
www.parcorobie.it

3.7- Lo sapevi che...

E' noto da documentazione storica, che nel 1512, al mercato di Gromo, si vendeva carne d'orso ma *“trattasi però di una carne molto untuosa e di sapore non confacentesi a tutti i palati”* e ancora *“Col grasso dell'orso si fanno cosmetici molto in uso per la conservazione dei capelli e come rimedio alla calvizie; graziosissime signorine non isdegnano di curarsi morbide chiome con siffatta pomata”* (Cermenati, 1894).

Spaccio di carne d'orso in bergamasca



Parco delle Orobie Bergamasche
Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333
settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it
www.parcorobie.it

Capitolo 4- L'ORSO AL GIORNO D'OGGI

Nel 2008 la provincia di Bergamo, dopo quasi cent'anni di assenza, vede l'arrivo di un orso; le indagini genetiche rivelano l'esistenza di un solo individuo negli anni 2008 e 2009, l'orso JJ5, giovane maschio proveniente dal Trentino, di un secondo individuo non genotipizzato (cioè è stato possibile accertare l'appartenenza del campione biologico alla specie orso e non ad un individuo preciso) nell'anno 2010 e infine dell'orso M7 nell'anno 2012.

Calorosa è stata l'accoglienza agli orsi che si sono susseguiti in territorio bergamasco dal 2008 a oggi, come testimonia la stampa locale.

4.1 – L'orso e i media

Tuteliamo quell'orso Orso vip Salvate l'orso Riflettori sull'orso

L'orso saluta le Orobie Tutti in attesa di vedere
Avvistato all'Aprica cosa farà quest'inverno
Potrebbe anche passare il letargo sulle Orobie

Il progetto «Life» avvicina le scuole all'orso delle Alpi **Il ritorno di JJ5, trovate tracce in Valle di Scalve**

«Ho visto JJ5 a spasso sulla neve» **«Svernerà sulle Orobie»**
Valgoglio. Il muratore della Valle Seriana: «Mi ha guardato per un istante, ha emesso un verso e poi è scappato»
«Che emozione vedere l'orso»
Il racconto di Domenico Morstabilini che ha incontrato JJ5

Nel segno dell'orso bruno Può essere un valore aggiunto per il turismo della bergamasca

L'orso avvistato a Dossena e a Lenna **Tracce dell'orso sul confine**
JjFive si trova nella Bergamasca, fra i boschi dietro Albaredo
Orme a 2.000 metri

L'orso arriva a Serina **NELLA TERRA DELL'ORSO**

Esperti dal Trentino: con l'orso si può convivere

Sulle tracce dell'orso tra i boschi delle Orobie



Orso, bagno in alta quota

**Riecco «JJ5»
L'orso è di casa
sulle Orobie**

Il primo avvistamento
a Castione, era maggio
Ma ora l'orso si è spostato nella zona di Ardesio

**L'orso in valle Brembana
catturato dai clic fotografici
di un gruppo di appassionati**

**L'orso diventa una star
Adesso tutti lo vogliono**

LO SCATTO NOTTURNO AL BEL JJ5 BAGNA IL NASO AI PIÙ RODATI PAPARAZZI

**L'orso delle Orobie ha un nome
È M7, nipote di JJ5: lo dice il dna**

Grazie all'esame dei peli ritrovati a Vilminore il 2 maggio, quando rubò miele
È un maschio di tre anni. Il nonno è Joze, papà del plantigrado da noi fino al 2009

**Grandi orme sulla neve
A Valleve spunta l'orso**

JJ5 ha trovato una nuova casa: le Orobie Bergamasche PARCO OROBIE BERGAMASCHE TUTELA L'ORSO BRUNO

**«Trappola» fotografica
E l'orso ci mette il muso**

Orso nel parco delle Orobie
un'ordinanza per tutelarlo

L'orso goloso si fa fotografare
Immortalato da una digitale nascosta fra i rami da un gruppo di amici

**L'orso torna
Avvistato un orso**

**Beccato l'orso Bruno
«Emozione per tutto il paese»**

**Non disturbare
l'orso JJ5**



Parco delle Orobie Bergamasche
Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333
settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it
www.parcorobie.it

E' proprio l'attenzione dei media a confermare il valore dell'“orso bandiera”, simbolo di un ambiente incontaminato ma non solo. Se nell'immaginario collettivo infantile, l'orso di peluche è il morbido, tenero e insostituibile compagno di giochi e di sonno, per tutte le età l'orso è un simbolo, attorno al quale è possibile creare consenso in quanto rappresenta un elemento chiave nell'immaginario collettivo del pubblico. Già affermatosi come uno degli animali più simbolici della natura, tanto da diventare uno dei protagonisti indiscussi di fiabe, cartoni animati, musica, pubblicità e moda, ecco che cosa questo straordinario animale rappresenta:

1. orso come specie ombrello: l'orso ha esigenze ecologiche elevate, richiedendo habitat vasti e di qualità, conservare i suoi habitat vuol dire tutelare tutte le altre specie che in essi vivono;
2. orso come specie indicatrice: l'orso è considerato un ottimo bioindicatore di naturalità e qualità dell'ambiente, preservare gli habitat dove vive vuol dire tutelare territori di notevole importanza;
3. orso come specie chiave: l'orso occupa una posizione importante per l'equilibrio dell'ecosistema, la scomparsa dell'orso può far mancare un elemento fondamentale per l'ambiente.

L'orso è utilizzato come icona in moltissimi ambiti:

- ✓ nel mondo dei video giochi es. “Naughty Bear” videogioco per Playstation 3 e Xbox 360;
- ✓ nella moda es. “Quadrilatero affollato per la Vogue's Fashion Night. Fra i gadgets vince l'orsetto” (Corriere della sera 7 settembre 2012 pag. 31);
- ✓ nella musica es. “L'orso bruno” di Antonello Venditti (1972);
- ✓ in psicologia: simbolo dell'introspezione, l'orso si ritira ogni inverno in una grotta, quasi a voler rianalizzare e digerire tutti gli eventi accadutigli durante l'annata. Sembra chiudersi in un lungo silenzio, in un gran vuoto, nel quale cercare le risposte a tutte le sue domande. Anche molti uomini scelgono la via del silenzio e della solitudine per cercare di avvicinarsi a se stessi. La lezione dell'orso mostra come sia importante sapersi sottrarre, di tanto in tanto, dalla concitazione del mondo così come dalla furia dei pensieri.



✓ in pubblicità es. Vodafone o Coca Cola;

Immagini tratte da pubblicità Vodafone e Coca Cola



4.2 – L’orso e i giovani

Questi temi saranno approfonditi e sviluppati dai giovani del territorio, in particolare dagli studenti protagonisti del turismo di domani. Il Parco delle Orobie Bergamasche ha infatti avviato un progetto di collaborazione con la scuola Fantoni di Clusone in base al quale gli studenti delle classi quarte dell’Istituto Turistico saranno chiamati a svolgere una ricerca che racconti l’immagine dell’orso nella contemporaneità, con l’intento di individuare le modalità con cui viene rappresentato questo animale nelle arti, come la musica e il teatro, e più in generale nell’immaginario collettivo contemporaneo. La ricerca verrà svolta “in casa”, partendo cioè dagli archivi storici dei Comuni del Parco e in particolare Clusone, Ardesio, Castione, Gromo, Valbondione e Valle di Scalve per poi ampliarsi verso un immaginario più ampio che colga dalla vivacità e attualità dei temi ripercorsi dalle nuove generazioni, spunti di promozione turistica del territorio del Parco.



CONCLUSIONI

L'obiettivo del Parco è portare l'attenzione su quelle aree dove è testimoniata la presenza storica dell'orso mettendo in luce che in molti casi esiste una significativa coincidenza tra le località in cui un tempo era presente la specie e dove lo è tuttora, dovuta a un'evoluzione recente che ha portato a una situazione ambientale più simile a quella storica, limitatamente al territorio alpino. Infatti, l'abbandono della montagna, che si è verificato dagli anni '50, ha portato a un'espansione dei boschi e a un recupero della naturalità dell'ambiente; inoltre vi è stato un recupero notevole delle comunità di ungulati selvatici sia come numero di specie, sia come densità delle popolazioni.

Si intende quindi valorizzare e sostenere che il territorio delle Orobie bergamasche possiede caratteristiche ambientali idonee all'orso, esso infatti può trovare un'elevata disponibilità di fonti alimentari diversificate che vanno dai frutti, presenti soprattutto nelle fasce ecotonali e nel sottobosco, agli insetti, alle carcasse di animali selvatici morti, alle prede di origine antropica.

Tali caratteristiche, come esposto nella premessa, permetteranno di individuare itinerari turistici "Sulle tracce dell'orso", perc-orsi culturali, enogastronomici, naturalistici che saranno studiati in collaborazione con le amministrazioni comunali, gli enti territoriali, i privati e più in generale tutti gli attori dei territori.

In sintesi, il Progetto "Sulle tracce dell'orso" si configura come un vero e proprio progetto di "Distretto Turistico" e vede un vero coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse oggi scollegati tra loro (salvo qualche raro esempio, vedi Promoserio o Alto Brembo), per tentare di fare "sistema", convinti che l'Esposizione Universale del 2015 sia un appuntamento imperdibile ed irripetibile.



Parco delle Orobie Bergamasche

Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333

settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it

www.parcorobie.it

IL CRONOPROGRAMMA DEL PROGETTO

Il percorso che porterà il Parco delle Orobie ad avere un ruolo da protagonista nell'Esposizione Universale del 2015, è declinato in alcune tappe fondamentali per raggiungere l'obiettivo prefissato: svelare i tesori e le bellezze delle Orobie, promuovendo le tre Valli, ognuna con le proprie peculiarità e specificità, ad oggi ancora poco conosciute, per creare un turismo consapevole, eco-sostenibile e di qualità.

La prima fase di lavoro si concluderà entro la fine di dicembre 2012 con la presentazione del documento programmatico in Provincia di Bergamo, a Expo al Settore Grandi Infrastrutture, Pianificazione Territoriale ed Expo.

PRIMA TAPPA – GENNAIO/FEBBRAIO 2013

Convocazione degli stakeholders al tavolo tecnico di coordinamento del Progetto “Sulle tracce dell'orso”. Si intende infatti costituire un gruppo di lavoro composto da rappresentanti degli enti territoriali, delle associazioni di categoria, delle istituzioni turistiche di Bergamo e provincia in grado di costruire un progetto condiviso sin dal nascere, diretta emanazione del territorio. Nomina di un Coordinatore di Progetto.

SECONDA TAPPA- FEBBRAIO 2013

Coinvolgimento delle scuole del territorio, dei giovani che vivono nel Parco delle Orobie Bergamasche, che saranno i veri protagonisti del futuro e i più validi testimonial della cultura e del patrimonio ambientale locali. Tale ruolo potrà concretizzarsi solo se ai giovani sarà data la possibilità di conoscere le caratteristiche naturali, culturali, storiche, paesaggistiche e ambientali che rendono unico il Parco delle Orobie e gli strumenti per crescere in un'ottica di innovazione, sostenibilità e partecipazione.

TERZA TAPPA – DICEMBRE 2013

La terza tappa, da realizzare entro la fine del 2013, consisterà nella presentazione del progetto e dei suoi contenuti alla Provincia di Bergamo, con l'intento di trovare in questa istituzione un alleato strategico e determinante per passare all'azione e concretizzare il piano.



Ottenimento del Logo di “EXPO’ 2015”, quale elemento determinante per la qualificazione del Progetto.

QUARTA TAPPA – GENNAIO 2014

E infine, dall’inizio del 2014, è previsto l’avvio vero e proprio del progetto attraverso la promozione di itinerari, manifestazioni, progetti di comunicazione “Sulle tracce dell’orso” creati e gestiti di concerto con le amministrazioni e gli enti locali.



OPERE CITATE E CONSULTATE

- CAMOZZI C., 1994. Stemmi delle famiglie bergamasche e oriunde della provincia di Bergamo o ad essa per diverse ragioni attenenti, SESAAB 247 p.
- CERMENATI M., 1894. Gli orsi in Valtellina. Bollettino del naturalista, collettore, allevatore, coltivatore. Siena, 14 (6): 69.
- COMINCINI M., 1991. La bestia feroce. Quando i lupi mangiavano i bambini nell'Italia padana. Diakronia, Vigevano.
- COMINCINI M., 2002. L'uomo e la "bestia antropofaga". Storia del lupo nell'Italia settentrionale dal XV al XIX secolo. Unicopli, Milano, pp. 190.
- COMINCINI M. & ORIANI A., 2002. Microstorie. In: Comincini M. (a cura di), L'uomo e la "bestia antropofaga". Unicopli, Milano: 193-306.
- ELLEGI, 1933 - La caccia in provincia di Bergamo. Venatoria, Roma, 3 (49): 14.
- GAIONI G., 1990 - Leggende di Val Camonica e di Val di Scalve. M. Quetti, Artogne.
- GALLI-VALERIO B. s.d. (1915) - Cols et sommets. Frankfurter, Lausanne.
- MEDOLAGO G. & BOFFELLI R., 2004 - Le Note dell'abate Angelo Mazzoleni sull'Alta Val Brembana (1767), Quaderni brembani, Centro storico culturale Valle Brembana, Zogno, 3: 51-60.
- MERIGGI A., MILANESI P., CROTTI C., 2009 - Monitoraggio dei grandi predatori nel Parco delle Orobie Bergamasche (Rapporto del I anno).
[www.parcorobie.it/immagini/contenutiarticoli/Relazione divulgazione_novembre2009.pdf](http://www.parcorobie.it/immagini/contenutiarticoli/Relazione%20divulgazione_novembre2009.pdf)
- MERIGGI A., MILANESI P. & CROTTI C., 2010 - Monitoraggio dei grandi predatori nel Parco delle Orobie Bergamasche (Rapporto di fine progetto).
[www.parcorobie.it/immagini/contenutiarticoli/Rapporto di fine progetto_Grandi Predatori nelle Orobie.pdf](http://www.parcorobie.it/immagini/contenutiarticoli/Rapporto%20di%20fine%20progetto_Grandi%20Predatori%20nelle%20Orobie.pdf)
- ORIANI A., 1991. Indagine storica sulla distribuzione dell'orso bruno (*Ursus arctos* L., 1758) nelle Alpi Lombarde e della Svizzera Italiana, *Il Naturalista Valtellinese*, Morbegno, 2: 99-136.
- ORIANI A., 1996. Atti del convegno "il territorio lombardo: prospettive di ricerca storico-naturalistica dal medioevo all'età contemporanea", *Natura* 87 (2): 91-96.
- VIVIANO B., 1978 - Le famiglie nobili e notabili della Lombardia. In: A.Noto, B.Viviano & P. Pensa. *Il libro della nobiltà lombarda*. Arti Grafiche Colombo, Gessate. Vol. 1: 111-582; vol.2: 3-529.



Parco delle Orobie Bergamasche

Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333

settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it

www.parcorobie.it

ALLEGATO 1

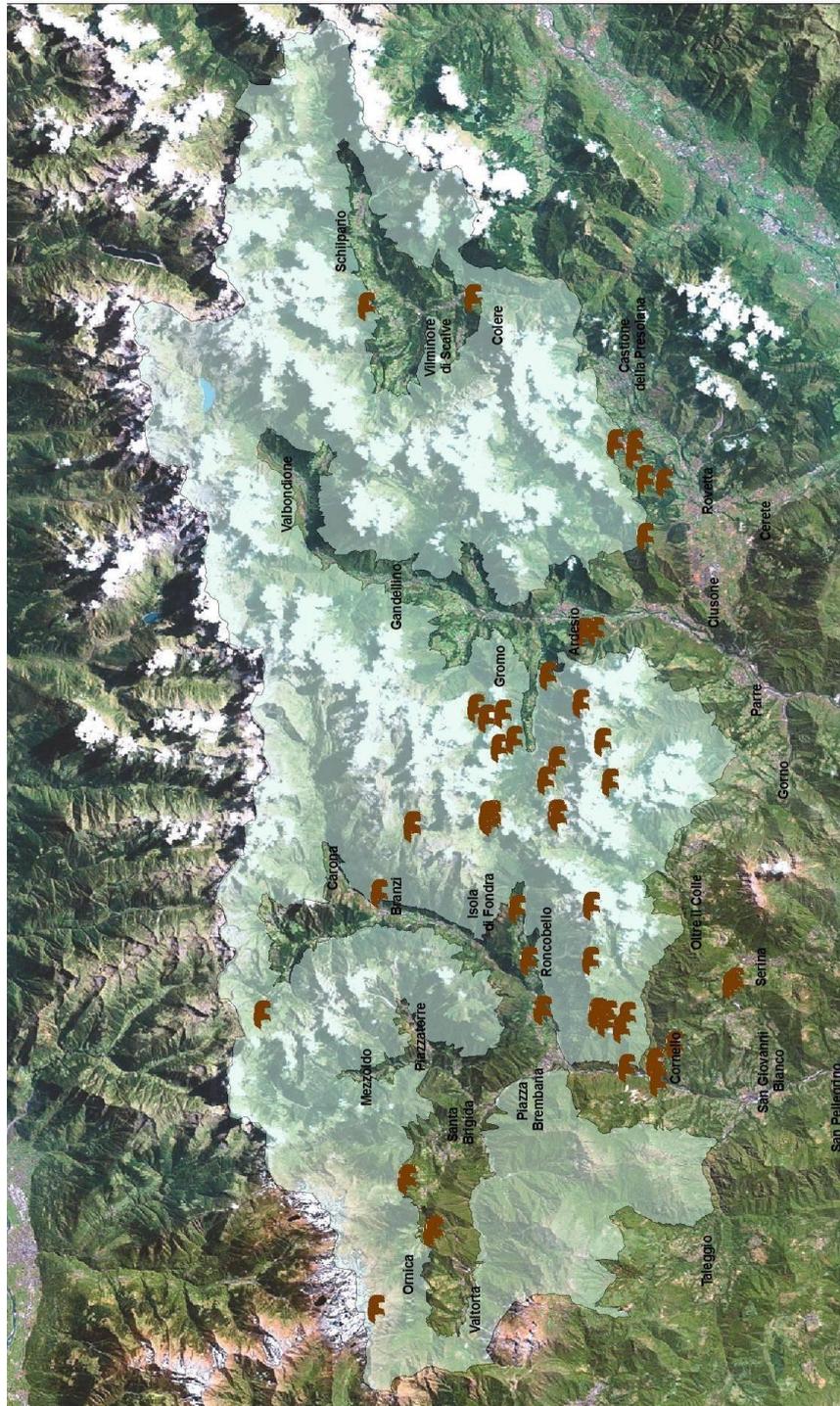
Valle	Comuni del Parco delle Orobie Bergamasche	Resti di <i>Ursus speleus</i>	L'orso nei documenti storici	L'orso nella toponomastica e cultura locale	L'orso nell'arte e iconografia	L'orso nell'araldica	L'orso nell'onomastica	L'orso nelle leggende
Valle Brembana	Averara						X	
	Branzi		X					X
	Camerata Cornello							
	Carona		X					
	Cassiglio				X			
	Cusio							
	Dossena			X				
	Foppolo		X					
	Isola di Fondra		X					
	Lenna			X				
	Mezzoldo		X	X				
	Moio De' Calvi		X					
	Olmo al Brembo			X				
	Oltre il Colle	X		X			X	
	Ornica							
	Piazza Brembana		X					
	Piazzatorre		X					
	Piazzolo							
	Roncobello		X	X				
	San Giovanni Bianco			X				
Santa Brigida		X						
Serina						X		
Taleggio				X	X			
Valleve								



	Valnegra						
	Valtorta	X					
	Vedeseta						
<u>Valle Seriana</u>	Ardesio	X	X				
	Castione della Presolana		X				X
	Fino del Monte						
	Gandellino	X	X				
	Gorno						
	Gromo	X					
	Oneta		X			X	
	Oltressenda Alta						
	Parre						
	Premolo	X					
	Rovetta						
	Valbondione	X					
Valgoglio			X				
<u>Valle di Scalve</u>	Azzone						
	Colere						
	Schilpario	X	X	X	X		
	Vilminore di Scalve	X			X		



ALLEGATO 2



Spostamenti dell'orso JJ5, primo orso arrivato in provincia di Bergamo dopo quasi cento anni di assenza della specie.



Parco delle Orobie Bergamasche
Via Camozzi n. 111 – 24121 BERGAMO Tel. 035/224249 Fax 035/219333
settore.faunistico@parcorobie.it; segreteria@parcorobie.it
www.parcorobie.it